

UN RACCONTO UMORESTICO

I FORMAGGI INFERNALI

di JEROME K. JEROME

RICORDO che un mio amico comperò un giorno due formaggi. Erano magnifici. Formaggi, simili a pastosi, con un odore della forza di duecento cavalli, che si poteva sentire a cinque chilometri di distanza, un odore capace di battere un uomo a duecento metri. Mi trovavo a Liverpool. A quei giorni, e il mio amico mi domandò se mi dispiaceva portargli i formaggi a Londra, dato che lui doveva fermarsi ancora per un paio di giorni e temeva che i formaggi si guastassero.

Oh, non ho niente in contrario, caro figlio, - risposi. - Non ho proprio niente in contrario! Passai a ritirare i formaggi e me li portai via, in carrozza. La carrozza era un veicolo sconosciuto, trainato da un animale sconosciuto, sfatato e anchilosato. Il conducente era un uomo di entusiasmo, durante la conversazione, chiamò « cavallo ». Caricai i formaggi sopra la carrozza e a partimmo a un'andatura che avrebbe fatto onore al più veloce compressore stradale che mai sia stato costruito: tutto procedette ineluttabilmente come una campana funebre, fino alla prima svolta.

Il vento portò allora una zaffata di formaggio alle nari del nostro destriero. Questo, però, indidendolo a partire con un trillo di terrore, a cinque chilometri orari. Il vento continuava a soffiare nella sua direzione, e prima che arrivassimo in fondo alla via l'animale trottava a sette chilometri, dando comodamente la polvere agli storpi e alle vecchie signore grasse.

Allo stacione, ci vollero due facellini oltre al cochiere per prenderlo, e forse non si sarebbero riusciti se uno dei presenti non avesse avuto l'ispirazione di mettergli un fazzoletto sul naso.

Presi il biglietto e m'incamminai fieramente verso la bauchina. La gente si scostava rispettosa, ai lati. Il treno era affollato e doveti prendere posto in uno scompartimento dove si trovavano già altri sette persone. Il vecchio signore stizzito protestò, ma io entrai ugualmente, dopo aver messo i formaggi sulla reticella, mi sedetti sorridente e osservai che faceva calduccio. Passò qualche minuto, poi il vecchio signore cominciò a dar segni di inquietudine.

Qui dentro si soffoca, - disse. - L'aria è opprimente davvero. - commentò un altro signore, che mi era accanto. Entrambi cominciarono ad annusare e alla terza fiutata l'odore di formaggio dovette andare dritto dritto ai loro polmoni, poiché i due si alzarono e uscirono. Un istante dopo, una signora grassa si alzò a sua volta, dichiarò che era una vergogna che una rispettabile madre di famiglia venisse angariata in questo modo, e acccolò il suo cane, che era una valigia, se ne andò. Gli altri quattro passeggeri resistettero ancora per un poco, finché un tale dall'aria solenne, che stava in un angolo (dall'abito e dall'aspetto, avrei giurato che fosse un impresario di pompe funebri), dichiarò che l'atmosfera dello scompartimento gli ricordava l'odore di bambino morto; allora, si alzò, e si recò a visitare il Cremlino.

Sorrisi al signore macabro e dissi che forse avremmo avuto tutto lo scompartimento per noi. Lui ricambiò il mio sorriso con fare bonario, e osservò che certa gente faceva un gran trabambolo per un nonnulla. Tuttavia, assunse un'aria stranamente depressa, dopo la partenza, tanto che, arrivando a Crewe, lo invitai a bere qualcosa con me. Accettò ma

sendendo la folla, sparì. Da Crewe in poi, ebbi lo scompartimento tutto per me, quantunque il treno fosse affollato. A ogni fermata, la gente, vedendo lo scompartimento vuoto, correvano all'arrembaggio: « Ecco qui, Maria, vieni, c'è posto in abbondanza! », « Benissimo, Tom, mettiamoci qui », gridavano. Gli altri accorrevano trafelati, portando pesanti valigie e azzuffandosi allo sportello per ottenere la precedenza. Finalmente il primo riuscì ad aprire lo sportello, salirono i gradini e un istante dopo finiva tra le braccia del viaggiatore che gli era alle spalle; poi, a uno a uno, salivano tutti sul predellino, fiutavano l'aria, balzavano indietro e andavano ad affrontare la calca negli altri scompartimenti, oppure pagavano la differenza per passare in prima classe.

Dalla stazione di Euston, portai i formaggi direttamente a casa del mio amico. Quando sui miei piedi entrò nel salotto dove mi avevano fatto accomodare, fiutò l'aria per un attimo, poi esclamò: - Che cosa c'è? Mi dica tutta la verità.

« C'è del formaggio, signora, - risposi. - Tom ha comperato due formaggi a Liverpool e mi ha pregato di portarglieli. »

Espressi la speranza che lei si rendesse conto che io non c'entravo affatto. La signora mi dichiarò che ne era certa, ma che avrebbe avuto da dire due parole a Tom, al suo ritorno. - Secondo lei, ci potrebbe mancare se io dessi una sterlina di multa a qualcuno per portarli via e seppellirli? - mi domandò ancora la moglie di Tom.

Dissi che un affronto simile lo avrebbe ristretto per tutta la vita, che non l'avremmo mai più visto, sorridente; allora, lei ebbe un'ispirazione.

« E va bene, - disse la moglie del mio amico, alzandosi, - ho da dirle soltanto che prendo i bambini e andrò in albergo finché quei formaggi non saranno stati mangiati. Mi rifiuto di tollerare più a lungo la coabitazione con essi. »

Mantenne la parola, affidando la cura alla domestica la quale, con un po' di comando come faceva a resistere all'odore, domandò: « Quale odore? ». E quando la condussero vicino ai formaggi invitandola ad annusare forte, dichiarò che percepiva un vago odore di melone. Da ciò si dedusse che l'atmosfera non avrebbe potuto nuocerle seriamente, e lei fu lasciata a custodire la casa.

Il conto dell'albergo salì a quindici ghinee; il mio amico, tutto sommato, constatò che i formaggi gli erano costati diciassette scellini al chilo.

A scanso di prolungare la permanenza della famiglia in albergo, decise di sbarazzarsi dei formaggi. Li gettò in un canale, ma dovette ripescarli, perché i barcaioli protestavano. Dicevano che la puzza dava loro un senso di malessere. In una notte buia, egli andò allora a deporre nella corrente una prima d'ora di formaggio, ma il beccomortori locale li scoppiò e andò su tutte le furie.

Disse che quella era una macchinazione per toglierli il pane, facendo resuscitare i cadaveri.

Il mio amico si liberò finalmente dei due formaggi trasportandoli in una città di mare e seppellendoli sulla spiaggia. Il luogo acquistò in seguito una grande reputazione. I villeggianti del vicinato che non avevano mai fatto prima d'allora un bagno, si bagnarono lì; e negli anni successivi gli ammalati di petto vi accorsero in frotta.

JEROME K. JEROME



MARTA TORREN, la bella attrice svedese, dopo aver « girato » per la regia di Stromboli « Il deportato », è stata protagonista di una curiosa esperienza con una grossa casa cinematografica americana, che, in obbedienza alle leggi ferree del codice di censura, avrebbe voluto lasciare una importante scena d'amore. La simpatica attrice si è rifiutata di proseguire nella lavorazione del film se la scena fosse stata ingiustamente eliminata e così, messi alle strette, i puritani di Hollywood hanno dovuto cedere.

A COLLOQUIO COL REGISTA DI "STROMBOLI".

Rossellini non cederà alle pistole puntate da Hollywood

« La mia risposta migliore alle calunnie del senatore Johnson è il lavoro... Dovrà girare il suo nuovo film a 2000 metri d'altezza? »

Il telefono trilla all'alba e non s'accuisce finché non sente soffiarsi nel microfono un assonnato: « Pronto? » - « Ci avresti un po' di cocaina di Mao Tse? - ride una voce nota dall'altro capo - E' il minimo piacere che posso chiedere agli amici per non scontentare il senatore Johnson... » Davvero una maniera « alla Rossellini » per iniziare una conversazione, ma a quell'ora, dopo una manciata di sonno appena, diventa difficile seguire la piacevole acrobazia. - « Devo girare le ultime scene di « San Francesco giullare di Dio », sulla neve, a duemila metri: perciò mi sveglio tutte le mattine a quest'ora sperando nel bel tempo, ma se qui è così, lassù è nebbia bassa e piove sulla neve. Se continua, queste due ultime settimane di lavoro saranno le più difficili e la neve dovrà cercarla sulle Dolomiti. »



ROBERTO ROSSELLINI CI HA DETTO: « Hollywood è malata di sciocchismo. Pretende di essere adorata a costo di puntarvi contro una pistola ». Il regista di « Stromboli » pensa inoltre che la migliore risposta ai velenosi attacchi del sen. Johnson sia costituita dal proprio lavoro.

Piove troppo Ecco un bel modo per rispondere a Johnson, altro che la cocaina e il mercato nero di cui favoleggia il senatore del Colorado, e risposte del genere a Roberto Rossellini non mancano mai: alla campagna scandalistica e diffamatoria in occasione della nascita del figlio di Ingrid Bergman rispose a distanza di quindici giorni con la prima visione in edizione originale e integra di « Stromboli », film che a forse il migliore, dal punto di vista stilistico, di quanti ha realizzato finora; adesso, al nuovo attacco che gli è stato rivolto addirittura dal

l'aula del senato americano, risponde ancora una volta col suo lavoro, i primi episodi già pronti del « Francesco », cioè la marcia d'innizio dei fraticelli sotto la pioggia, che si conclude con il paternoster cantato e danzato sotto la pioggia, e l'episodio dell'assedio di Viterbo,

UN ARTICOLO DEL PROF. VIALETTA

Le psiconeurosi sono malattie sociali?

Secondo un gruppo autorevole di scienziati sembrerebbe di sì - Come si scatena l'esaurimento nervoso - Le teorie di Freud, Adler e Jung

La psicotestista fa parte delle psiconeurosi. Schematicamente possono dire che i psiconeurosi possono essere divisi in questi gruppi: disforico (depressi o ansiosi), neurastenico, ossessivo, isterico. In pratica clinica però sono assai frequenti le forme miste, e accade così che la forma ossessiva, isterica, si associ spesso a sintomi ansiosi evolvono verso la neurastenia, ecc. Le cause delle psiconeurosi possono essere ricercate in alterazioni organiche o in movimenti d'ordine psichico. Prendiamo in considerazione la possibilità di alterazioni organiche. Noi sappiamo che ogni cellula che compone il nostro organismo vive in virtù di processi di assimilazione e di dissimilazione. Anche la cellula nervosa ha un suo complesso ricambio, in perfetto equilibrio, coordinato con il sistema nervoso e vegetativo. Quando questo equilibrio si sposta per il prevalere della dissimilazione, insorge la fatica, alla quale il sonno mette riparo. Ma se per eccesso di lavoro, o

STOUT 84 IL BRANDY PARLAI MIGLIORI COGNAC FRANCESI

per deficienze del potenziale energetico di riserva, tale riparo non è di adeguata compensazione, avverrebbe il così detto « esaurimento nervoso » con la comparsa di facile stancabilità ed irritabilità. Secondo alcuni la fatica sarebbe da riportare ad un fenomeno di intossicazione del sistema nervoso da parte di tossici dovuti a turbe intestinali (autointossicazione) o penetrati in circolo da fecoli settici (teoria focale), o addirittura rappresentati da scorie ormoniche scatenate da fattori emozionali (Brun 1942). Secondo le teorie di ogni scienziato, che possiamo dire organiciste, l'influenza della psiche avrebbe una importanza tutt'al più secondaria. I sostenitori delle teorie psiconeurotiche danno invece all'influenza che la psiche (intesa nel suo complesso di processi intellettivi e affettivi) esercita sulle funzioni corporee, un posto di assoluta preminenza. Tale influenza è esercitata in modo del tutto analogo sia nel soggetto normale quanto nel psiconeurotico. Le psiconeurosi - non sono malattie in senso medico ma solo in senso sociale - (Jones). Nel psiconeurotico i processi mentali si svolgerebbero come nel soggetto normale; ma accuserebbero una impronta patologica per gli stimoli emotivi che su di essi vengono esercitati da parte di particolari condizioni di ambiente. L'indirizzo psiconeurotico trova la sua massima espressione nella dottrina psicanalitica di Freud. Tentiamo di farne un breve cenno. Fino a Freud psiche e coscienza erano due sinonimi. Freud scopri che oltre una vita psichica cosciente ne esisteva una subcosciente, nella quale ogni individuo reagisce ogni sua azione, o un'imitazione o triste esperienza perdendone coscienza. Quando da questa vita psichica inconscia queste esperienze psichiche scaturite o rimosse affiorano alla vita cosciente, si provoca un urto psichico, un conflitto, che dà luogo ai fenomeni morbosi della nevrosi. Condizione essenziale è pertanto riconoscere che la vita psichica individuale non è qualche cosa di noto e statico, ma è rappresentata da un continuo dinamismo, da una continua lotta.

Questa lotta sarebbe dovuta alla presenza di impulsi istintivi, secondo Freud a contenuto apertamente o nascostamente sessuale, che sono i determinanti della personalità psichica dell'individuo; e la vita psichica e la personalità si ricollegano a impressioni e ad avvenimenti anche lontani nel tempo e spesso addirittura della prima infanzia. L'individualità è legata da un lato a impulsi istintivi di piacere (libido, Es, istinto vitale) e dall'altro ad una continua tendenza verso ideali etico sociali (Super-Io). Quando vi è armonia tra il Super-Io e il Super-Es, cioè quando l'individuo riesce a soffocare nel subconscio gli stimoli perturbatori della vita psichica cosciente, si ha il normale adattamento alla realtà ed il soggetto si mantiene normale. Quando invece gli impulsi vitali istintivi tendono a predominare, si determina un conflitto tra Es e Super-Io e si scatena la nevrosi. Modifiche importanti alla dottrina freudiana sono state portate da Adler e da Jung, già allievi di Freud. Adler (psicologia individuale) nega l'importanza della libido sessuale, e le sostituisce la libido dell'Io, intesa come desiderio di potenza e come necessità di adattamento sociale. Quando questo impulso è ostacolato, si determina un « complesso di inferiorità »; così accade in certi soggetti che hanno difetti fisici o mentali evidenti, o che si trovano in determinate condizioni sociali o ambientali nella infanzia: l'individuo, teso nello sforzo di superare o compensare il suo sentimento di indegnità, si affrettò, in un'attività, può cadere nella psiconeurosi.

Secondo Jung (psicologia analitica) in ogni individuo, oltre un inconscio personale, nel quale cioè si depositano le impressioni e le esperienze proprie di ciascuno, esisterebbe un inconscio collettivo, nel quale cioè atavisticamente si condenserebbero esperienze soprattutto mitiche o religiose di lontane generazioni, anche primordiali. Il conflitto anziché sessuale, come in Freud, o di ambiente, come in Adler, nascerebbe da motivi spirituali o morali o religiosi. Prof. ERNESTO VIALETTA Primario di Psichiatria all'Ospedale Psichiatrico di Sampierdarena

LE PRIME

La dodicesima notte

Sembra ormai accertato che Shakespeare abbia scritto questa commedia nel periodo immediatamente precedente a quello dei suoi rapporti con Olivia, « Macbeth » e « Re Lear ». In questo lavoro, più che al disegno di un grande carattere, si tende alla creazione di un ambiente. La trama è fondata sugli equivoci generati dalla somiglianza straordinaria di due gemelli: Viola e Sebastiano, che dal naufragio della loro nave durante una tempesta si salvarono approdando nell'isola, all'insaputa l'uno dell'altro. Viola, travestita da uomo, viene presa al servizio del Duca Orsino e da questi incaricata di corteggiare per lui la bella ma inavvicinabile Olivia per il che continua a respingere i messaggi di Orsino all'innamorato del paggio, che invece ha, a sua volta, donato segretamente il cuore al Duca suo signore. Arriva intanto nella città Sebastiano e subito cominciano a nascere gli equivoci, che si rivelano però singolarmente felici, dato che Olivia sposa Sebastiano e alla fine il Duca si unisce a Viola, ormai ridiventata per tutti una fanciulla. Intorno a questo intreccio si muove una folla di personaggi, colti con sapiente intuizione nella loro realtà, e umanità, che evocano nel bellissimo versi di Shakespeare tutto un mondo gremito di immagini, di sogni e di sentimenti. La vivacità della commedia è stata però non bene interpretata da Fantasio Piccoli, che nella sua regia ha cercato di dare corpo e di sottolineare con mezzi esterni, facendo saltare, correre e parlare precipitosamente gli attori, così che ne è risultata spesso una commedia più che un armonioso divertimento. I giovani attori recitavano comunque tutti con grande impegno e per questo hanno goduto un certo successo. Eccelliva la Fortunato nella parte di Viola Sebastiano, reguata dalla Maari, che interpretava Olivia e dell'Esposito (il Buffone). Molti applausi.

La « scheda di moralità »

La storia del discorso del senatore Johnson infatti, se non è delle più semplici, è senza dubbio delle più amene. Prendendo la parola in senato, Johnson cominciò con lo sferrare un violento attacco contro l'immoralità di Hollywood, colpevole di aver collaborato con artisti stranieri (e qui è il fondo sciovinistico se non addirittura razzista della faccenda) e proseguì chiedendo che per tutti i cineasti si compilasse una scheda di moralità e fossero allontanati dal lavoro coloro che non risultavano sufficientemente morali, non si sa bene se a giudizio del senatore Johnson o del Comitato per le attività

VIAGGIO A MOSCA DI RENATA VIGANO

Il generale del «metrò», si chiama Zinaida Petrovna

Da semplice macchinista a comandante della metropolitana - Vecchia Russia nel museo del Cremlino

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Nei giorni scorsi, a Bologna, guardando la piazza sommersa in un clima da estate d'assedio, le feci piacere di fare buio molto somiglianti a quelle altre facce buie sui camion - questa gente preferisce essere motorizzata - che vennero fuori col triste nome di « brigate nere » al tempo della repubblica di Salò, pensavo ai miei giorni di Mosca, all'aria quieta di Mosca Me, la rificazione nella mente, quell'aria quieta, per riuscire a raccontare di quando uscimmo sulla Piazza Rossa per andare a visitare il Cremlino. Nella trasparenza un po' grigia di una piccola nebbia diffusa, c'era il sole. Le grandi macchine spazzane andavano in giro con le loro enormi mani in moto, dietro di loro la strada rimoveva pulita, i rusi tengono molto alla pulizia delle strade. Ogni venti passi, attaccato al muro, c'è un cestino, un recipiente per metterci la carta straccia, i mozziconi di sigarette, i fiammiferi spenti. Se si getta qualcosa in terra, si fa una brutta figura, subito c'è un dietro che la raccoglie, sia pure il piccolo involuovo di una caramella. Dopo un giorno di permanenza nell'Unione Sovietica, ognuno ha imparato che la strada è la proprietà di tutti, che tutti hanno cura di tenerla pulita, e che, alla casa. Andiamo dunque per que-

alcuno a dirmi il contrario, e gli risponderò. Non mi muovo, sto lì dritta a guardare la sala. Giorgio, un compagno sovietico, che è stato tre anni in Italia, sa tutto di noi, parla la nostra lingua come noi stessi, tanto che il primo giorno credevo che fosse un italiano trapiantato in Russia, mi tocca sulla spalla, mi dice: « Andiamo ». Andiamo pure, addobbiamo tante altre cose da vedere. Scendiamo le scale che conducono alla stazione del « metrò ». Scendiamo per modo di dire, perché la scala è « ruotante », scende da sé. Si va giù piuttosto velocemente, la striscia mobile ci deposita senza che ce ne accorgiamo sulla terra ferma, siamo in una grande galleria, rivestita di marmi ed ornata di statue, sembra piuttosto una basilica che una stazione di « metrò ». Ma di fianco, oltre il colonnato, arriva il treno: un treno luminoso e silenzioso. Entriamo, e ci riceve, nella vettura, il comandante generale di tutta la rete sotterranea, la quale è una storia vera, la storia del lavoro nell'Unione Sovietica, la grande novità di dare soddisfazione nel lavoro, e possibilità a chi è più bravo, più capace, più federe nell'obbedienza di istruttori, di andare avanti, di raggiungere i posti alti anche se viene dalla base.

RENATA VIGANO

GELATERIA PASTICCERIA la Cuccagna COPPA e CASSATA CUCCAGNA

L'IMPERMEABILE MARTEX PER IL POPOLO